Coniugare l'agire locale con il contesto globale a favore dell'interdisciplinarietà

Autor(en): **Marazzi, Christian**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): **- (2016)**

Heft 1

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1044552

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Christian Marazzi

È economista e Professore al Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale. Autore di diverse pubblicazioni ha conseguito un Dottorato in scienze economiche e sociali alla City University di Londra e insegnato in diverse università europee e alla State University di New York. Nel suo ultimo libro, Diario di una crisi infinita (Ombre Corte, 2015), sono raccolte le riflessioni prodotte tra il 2011 e il 2015 e ci si interroga sulla natura del capitalismo finanziario di fronte alla cronicità della crisi.

Coniugare l'agire locale con il contesto globale a favore dell'interdisciplinarietà

Economia, salute e felicità sono temi che richiamano le sfide dell'interdisciplinarietà, sempre più necessaria alla comprensione della società attuale e alla formazione dei futuri professionisti che vi opereranno; temi che richiedono spazi di riflessione comuni e internazionali in cui coniugare l'agire locale con il contesto globale.

"È alle borse del mondo che si decide l'etica della società", così Joseph Roth si esprime, con lucido disincanto, nel suo romanzo *Destra Sinistra*, uscito un mese prima del crollo di Wall Street del 1929. Seguirono gli anni drammatici della grande depressione, quella che gli economisti, per descrivere l'epoca in cui viviamo oggi dopo la crisi del 2008, chiamano "stagnazione secolare".
Gli anni Trenta furono anni non solo di povertà materiale, di disoccupazione, di infelicità diffusa, ma anche di sofferenze psico-fisiche, di malattie legate alla deprivazione e alla mancanza di prospettive di occupazione e di reddito.
Furono però anche gli anni durante i quali negli Stati Uniti si fecero i primi esperimenti di Welfare State che coinvolsero economisti, sociologi, antropologi, psicologi, ingegneri, operatori socio-sanitari e ricercatori formati nelle università, tutti impegnati nella ricostruzione di quel sistema economico, di quella società e di quella giustizia ridistributiva che, dopo la seconda guerra mondiale, diede avvio ai Trent'anni gloriosi della crescita economica, di una più equa ripartizione della ricchezza, della mobilità ascendente e dell'accesso crescente al consumo da parte del ceto medio.
È contestualizzando con sguardo storico che si può dare il giusto significato a momenti come quelli vissuti durante la Conferenza che il DEASS ha organizzato all'inizio di quest'anno. Economia, salute e felicità, sono le "aree" del nostro dipartimento così come esso è venuto configurandosi negli anni, per accorpamenti graduali di discipline, di linguaggi e di metodologie che, pur nelle loro specificità e specialismi, si rimandano l'una all'altra, si ibridano, si impollinano, dando origine a una polifonia scientifica necessaria per capire quel che sta accadendo qui e nel mondo e per formare professionisti che, in questo mondo e in questa crisi, sono chiamati ad agire con professionalità e responsabilità sociale.
O, almeno, questo è il *progetto* che fa da sfondo al nostro dipartimento, che ne fa un cantiere aperto, un laboratorio di interdisciplinarietà, espressione certamente abusata ma che va presa molto seriamente perché non solo ineluttabile, ma anche molto complessa perché chiama in causa presupposti epistemologici e metodologici tutt'altro che scontati.
Per vocazione, le discipline scientifiche del DEASS contribuiscono tutte alla costruzione del benessere, della salute e della felicità dell'uomo inteso come "una sola moltitudine", attraversato come è da una pluralità di bisogni e di aspirazioni in ambito lavorativo, relazionale e sociale. Ma far interagire queste stesse discipline, metterle nella condizione di compenetrarsi reciprocamente e operativamente per rispondere alle istanze emergenti dalla società, comporta uno sforzo non indifferente.
L'interdisciplinarietà non è un patchwork, non è un eclettico esercizio di stile, è scavo sui fondamenti della natura umana e sui suoi condizionamenti storici, il che comporta saper mettere in crisi i confini che perimetrano le discipline, svelarne i limiti per superarli. Il linguaggio interdisciplinare si alimenta degli *indizi*, della intercettazione dei sintomi sociali e della loro metodica osservazione, il che rimanda all'organizzazione di spazi di comune riflessione, luoghi di vitalità

La rappresentazione artistica del Teatro Dimitri sui temi del congresso "Economics, Health and Happiness" (EHH).

dell'esperienza libera da ogni categorizzazione fine a se stessa.
Il Congresso "Economics, Health and Happiness" va inteso come uno di questi luoghi, uno di questi momenti di messa in dialogo di discipline diverse eppure profondamente complementari.
Punto di arrivo della storia del nostro dipartimento, ma anche punto di partenza per il suo consolidamento.

" Il linguaggio interdisciplinare si alimenta degli indizi, della intercettazione dei sintomi sociali e della loro metodica osservazione, il che rimanda all'organizzazione di spazi di comune riflessione, luoghi di vitalità dell'esperienza libera da ogni categorizzazione fine a se stessa. "

Di arrivo, se è vero che il processo di aggregazione di aree disciplinari originariamente distinte non è stato lineare e senza ostacoli. Di sicuro è stato lungimirante e coraggioso perché ha dato pari dignità a discipline che troppo spesso si vorrebbero ancelle subordinate dell'*economics*, di un'idea di società attraversata da potenti processi di finanziarizzazione e caratterizzata dalla centralità esclusiva e escludente del mercato. Ma anche punto di partenza di un percorso tutto volto alla realizzazione di una strategia di formazione, ricerca e comunicazione dei saperi che sappia coniugare l'agire locale con il contesto globale, guardando oltre per dimostrarsi nel contempo socialmente e professionalmente utile *qui e ora*.
La tela di fondo del Congresso è stato il confronto e la messa in comune di una molteplicità di ricerche teoriche e empiriche, supportate da sofisticate e robuste metodologie, attorno a quella che, proprio recentemente, *The Economist* ha definito il *prosperity puzzle*, il rompicapo della prosperità, la difficoltà di sviluppare metriche del benessere e della felicità delle persone, cioè indicatori diversificati in grado di render conto dell'evoluzione non solo del valore aggiunto e del reddito conseguito, ma anche della salute, delle forme di vita, dei comportamenti individuali e sociali. A partire dalla conoscenza dei fattori determinanti della salute e della felicità, del loro impatto sui vari gruppi socio-economici, la domanda verte su quali potrebbero essere gli interventi di policy per permettere un accesso universale dei cittadini al benessere e alla salute.
Per una tale impresa conoscitiva e prescrittiva, evidentemente in divenire, occorrono apporti pluridisciplinari, certo, ma anche reti internazionali, conoscenze sviluppate attraverso collaborazioni e confronti fra studiosi e ricercatori di nazionalità e ambiti professionali differenziati. È questo aspetto, la dimensione internazionale del Congresso, che colpisce immediatamente.
Chi ha seguito le relazioni principali e gli interventi nei workshop che li hanno costellati, ha respirato un'aria cosmopolita indubbiamente salutare, specie nel tempo presente della chiusura, della difesa del proprio spazio vitale, dell'esclusione

Alcuni dei partecipanti al congresso EHH.

dell'altro. I convegni e i seminari che scuole universitarie come la nostra organizzano, con sforzi non indifferenti e con forte impegno, servono anche a questo, a *resistere* allo "spirito del tempo", consapevoli che solo guardando oltre e accogliendo l'altro si può migliorare quel che ci appartiene.
La ricerca dei fattori che concorrono a determinare la salute e la felicità dei cittadini è complessa perché rimanda alla analisi delle premesse antropologiche e psicologiche su cui si fondano le teorie e il loro uso per la elaborazione di misure e interventi tali da indirizzare il cittadino verso comportamenti razionali, volti a migliorare il suo benessere. Ma più ci si addentra nel territorio delle premesse, più si scopre che esse tendono a moltiplicarsi, sfuggono alla sintesi, col rischio di vanificare le stesse politiche che si prefiggono di correggere comportamenti manifestamente irrazionali e nocivi. Il problema ha una lunga storia, chiama in essere lo statuto dell'*homo oeconomicus* e della razionalità classica, la sua missione di spiegare logicamente il processo storico al di là degli eventi e delle esperienze concrete. Al di là delle trasformazioni sociali, del lavoro in particolare, indotte dalle metamorfosi dell'economia di mercato, attraversata come è dalla globalizzazione e dalla finanziarizzazione che, appunto, tendono a moltiplicare le forme della povertà e dell'esclusione, mettendo in crisi gli indicatori del benessere che si credevano esaustivi. Ripensare l'organizzazione del lavoro, dare dignità al lavoro di cura, ribilanciare tempo di lavoro e tempo di vita, interrogarsi sulle finalità del produrre, sono queste le questioni di fondo che sono emerse durante i lavori congressuali.
Di fatto, è la società nel suo insieme ad essere interrogata quando ci si pone l'obiettivo di agire in essa e per essa. Un vero e proprio programma di studio trasversale, che ora abbiamo il compito e il dovere di perseguire come comunità di ricercatori e di formatori.